LottaOggi

MENSILE DELLA SEZIONE COMUNISTA NOMENTANO

Anno IX - N. 6 - Settembre 1977

Spedizione in abbonamento postale gruppo III (70%) - Una copia L. 150

Le feste de l'Unità

Duecento festivals de l'Unità a Roma e nella sua provincia, ottomila in tutta Italia, un festival nazionale a Modena con la partecipazione di milioni di persone, nove miliardi già sottoscritti: questo è il primo bilancio, non ancora definitivo, di quel grande avvenimento nazionale che è rappresentato dalla Campagna per la Stampa comunista.

Si tratta di un risultato che è misura del profondo legame che vi è fra il nostro partito e le grandi masse popolari. Questo insieme di incontri, iniziative politiche e culturali, certamente, e non vi può essere altra spiegazione alla grande affluenza dei cittadini, in qualche modo interpreta esigenza primarie ed essenziali che trovano la loro radice nella coscienza generale del popolo e nelle sue condizioni di vita.

Vi è una grande richiesta insoddisfatta di partecipazione democratica e aggregazione, una forte spinta alla ricostruzione di un tessuto sociale unitario. Le tendenze disaggregatrici della città e della società capitalistica, che producono un isolamento individuale e di classe trovano una opposizione appunto nel riaffiorare di nuovi bisogni dei cittadini, di ordine politico e culturale, l'esigenza di riscoprire la « piazza », di dare un centro ai quartieri, alle borgate, ai paesi, di avere spazi di libertà in direzione della costruzione lenta e difficile, faticosa ed eclettica, di una nuova cultura popolare che sia anche elemento di integrazione fra ceti popolari diversi.

Nei festivals de l'Unità trovano collocazione gruppi teatrali, esperienze culturali nuove, settori musicali di ricerca, che non potrebbero altri-

(continua a pag. 6)

UNA FESTA PER STARE INSIEME

Il comizio del compagno Pertuccioli, condirettore de « L'Unità », ha chiuso il 3 luglio i quattro giorni della festa dell'Unità ai giardini di viale Somalia organizzata dalle sezioni Nomentano e Vescovio.

La grande partecipazione alla serata del ballo, lo stupore e la festosa accoglienza alla banda che ha attraversato il quartiere, il saluto sorpreso degli abitanti di viale Eritrea al fiume variopinto dei ciclisti che ha attraversato il quartiere ci hanno confermato la giustezza della scelta fatta. C'era nel quartiere preparato dai giri fatti dai compagni in tutti i negozi per raccogliere i regali per la pesca, un'attesa ed un desiderio di partecipazione diversa da quella degli altri anni.

Nello spazio della festa, costruito dal lavoro di tanti compagni e e simpatizzanti, particolare attenzione è stata dedicata allo stand del Cile che ospitava una iniziativa per raccogliere le firme per la liberazione dei prigionieri politici nelle carceri di Pinochet.

Un momento particolare della festa è stato il cicloraduno organizzato con il G. S. Franchi che ha permesso a più di due cento partecipanti di trascorrere una mattinata turistica diversa nei dintorni di Roma. Inappuntabile, l'organizzazione del G. S. Franchi e della Lega ciclistica dell'UISP Roma ha permesso il perfetto svolgersi della manifestazione che dopo aver percorso i dintorni di Roma fino a Mentana, dove si è svolto un pic-nic nel Castello, si è conclusa nello spazio della festa. La premiazione dei partecipanti è stata effettuata dal sindaco di Monterotondo, compagno Borelli, che ha sottolineato l'importanza della votazione unanime del Consiglio Comunale di Monterotondo che ha messo in palio una coppa.

Lotta Oggi è stata presente alla festa con un suo stand di fotografie che ha riscosso un notevole successo ed ha patrocinato la Festa della Bicicletta.

Un bilancio, anche economico, positivo dunque; quattro giorni di dibattiti di impegno, di lavoro e di festa, ma soprattutto la riscoperta dello stare insieme a discutere, anche giocando a scacchi e a tresette, ballando, magari litigando, ma sicuramente convinti di partecipare ad un momento nuovo di quel movimento per una nuova qualità della vita che i comunisti chiedono per tutti.

VILLA ADA 77

OLTRE LE FESTE DE L'UNITA?

Dal 2 al 10 settembre si è svolto a Villa Ada, per iniziativa della Federcultura Lazio, una serie di spettacoli: danze, concerti, sperimentazione ed animazione che hanno visto nello svolgimento, oltre la valorizzazione di un magnifico angolo di villa Ada, «quello del laghetto», una folta partecipazione di pubblico.

Questo tentativo di trasformare villa Ada in un grande centro culturale all'aperto in mancanza di qualsiasi struttura, è certo solo un inizio, ma valido soprattutto se si

(continua a pag. 4)

28-9/2-10 FESTA de L'UNITA' a PARCO NEMORENSE

I MOVIMENTI FEMMINILI DELLA II CIRCOSCRIZIONE

Organizzarsi per lottare

Tra i movimenti di massa nati e sviluppatisi negli ultimi anni, segno inconfutabile del processo di crescita democratica e politica del nostro paese, un ruolo sicuramente di primo piano spetta ai movimenti femminili, femministi e delle donne in generale.

L'esperienza del movimento delle donne nella II Circoscrizione è un po' l'espressione di questa realtà, ma ci ha insegnato che l'unità e la partecipazione sono sempre vincenti contro i tentativi di quelle forze politiche che sfuggono alle loro responsabilità o che addirittura vorrebbero ricacciarci indietro ed annullare le conquiste sociali e politiche degli ultimi anni.

Il movimento delle donne della II Circoscrizione, formato dalle commissioni femminili del PCI del PSI del PRI del PSDI, dai movimenti femminili e femministi, è nato e si è sviluppato su un obiettivo: il consultorio.

Il consultorio per le sue finalità (preparazione alla maternità e paternità responsabile; informazione ed uso dei contraccettivi, iniziative di educazione sessuale; informazione e suggerimenti necessari all'equilibrio psico-sessuale della coppia) non può che essere considerato una grossa conquista di libertà da un vasto schieramento, da tutte le donne.

Certamente all'interno del movimento ci sono state fin dall'inizio divergenze su quale aspetto delle singole finalità privilegiare, cosa fare, come gestirlo. Ma una cosa è risultata subito chiara che gli utenti privilegiati, anche se non unici, erano le donne e che bisognava organizzarsi per conquistarselo.

Conquistarsi il consultorio nella II Circoscrizione voleva dire, combattere e sconfiggere le resistenze della Democrazia Cristiana (partito di maggioranza nel consiglio circoscrizionale) che si ostinava a negare, con cavilli burocratici, alle donne l'uso del consultorio come luogo di riunione e di dibattiti, tutte cose peraltro espressamente previste dalla legge.

Conquistarsi il consultorio voleva dire non rinchiudersi ma aprirsi all'esterno e confrontarsi con l'organismo o l'istituzione preposta: la circoscrizione.

Su questa battaglia il movimento si è ingrandito e fortificato, tanto che l'incontro promosso dalla circoscrizione sul consultorio ha visto una partecipazione di cittadini, ma soprattutto di donne, veramente eccezionale. Anche se la Democrazia Cristiana alla fine di quell'incontro non ha accettato di far votare le molte mozioni presentate dai vari gruppi e movimenti femminili, dimostrando ancora una volta di non saper o non voler cogliere l'enorme potenziale democratico di tanta partecipazione, un risultato era inconfutabile le donne erano unite e combattive, il movimento c'era ed era forte.

Tra qualche tempo con l'assegnazione del personale si aprirà il consultorio pubblico di via Salaria 144: una conquista del movimento delle donne della II Circoscrizione, ma non è che l'inizio. Ora bisogna pensare a farlo funzionare, a farne un servizio pubblico veramente democratico, promuovendo la partecipazione di quante più donne possibile.

Un momento dello spettacolo delle compagne di Nomentano

RECITARE PER COMUNICARE

Durante la nostra festa de l'Unità, c'è stato un dibattito che ha suscitato un particolare interesse per la vivacità, gli spunti interessanti a volte la dura polemica che in esso erano contenuti; si trattava di un dibattito sulla condizione femminile, un dibattito che si svolgeva dopo uno spettacolo preparato da un gruppo di compagne della sezione e che seguiva, di pochi giorni, il voto sull'aborto, al Senato.

Molto ha contato, evidentemente, nella vivacità della situazione, questo ultimo dato politico che tanti dubbi ha aperto, e molto ha contato il modo in cui è stato introdotto il dibattito: lo spettacolo appunto.

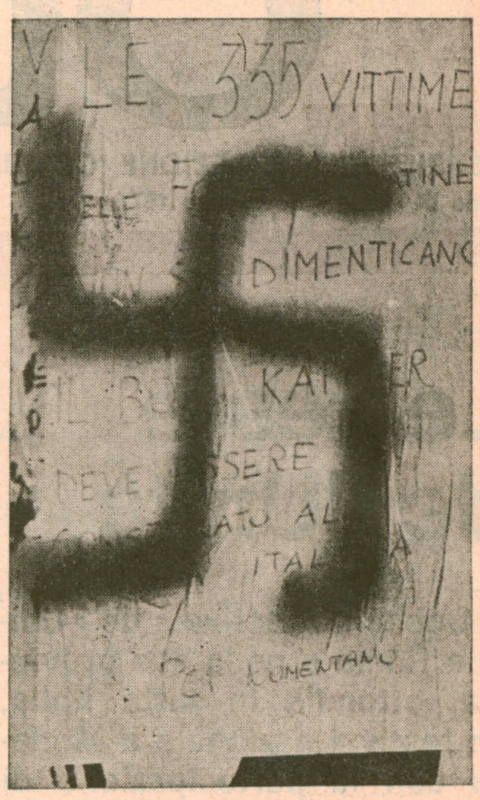
Anche se ormai esperienze di animazione fanno parte del calendario di molte feste de L'Unità di questa ultima « stagione », per il nostro quartiere e per la nostra sezione è stato un fatto nuovo ed anche importante. E' stato in primo luogo significativo il gran numero di interventi che si sono avuti da parte di cittadini del quartiere e soprattutto da parte di donne e ragazze che superando la inibizione del « parlare in pubblico » hanno portato una testimonianza viva sulla condizione della donna nel nostro quartiere e più in generale in una città come Roma. I problemi derivanti da una grave mancanza di servizi sociali, da una disoccupazione femminile che conosce punte acute, dalla realtà del lavoro nero che è ben lungi dallo scomparire, si sono intrecciati con quelli del rapporto uomo donna, della necessità dell'educazione sessuale, fino alle esperienze, indubbiamente positive della lotta per l'apertura del consultorio nella nostra circoscrizione.

Un dibattito vivo e aperto, che è stato stimolato da uno spettacolo che ha tratto il suo reale valore da questo discutere insieme.

Lo spettacolo, nato da una discussione di un gruppo di compagne, voleva mettere in luce alcuni tratti fondamentali, e non certo i soli, di questa realtà femminile, in un paese che attraversa una delle fasi più acute della sua storia e che vede nelle donne, nella loro presa di coscienza e nella loro volontà di cambiare questa situazione per risolvere anche la loro stessa condizione, una delle grandi novità che permettono di capire quanto la democrazia sia andata avanti in questi trent'anni e quanto sia ancora dura la lotta da combattere per raggiungere obiettivi sempre più avanzati.

Lo spettacolo non voleva essere esauriente rispetto a tutti gli aspetti di un problema che appunto si presenta tanto complesso ed articolato, non voleva e non poteva essendo stato preparato, in poco tempo, da ragazze non certo abituate alla « scena ».

Voleva essere una molla per discutere, un modo per ritrovarsi, tutte assieme su problemi che sono oggi all'ordine del giorno, e visto che questo è avvenuto pensiamo che l'esperienza sia stata senz'altro positiva e come tale da ripetersi.



La fuga dell'aguzzino delle Fosse Ardeatine ha scosso profondamente l'opinione pubblica del paese, si è persino pensato di far cadere il governo per « l'affare Kappler »; tuttavia c'è chi di questo episodio ha fatto occasione per una strumentalizzazione
La fotografia commenta da sola

La dc ed i giovani

Con il tempismo di sempre anche la V circoscrizione, nella persona dell'aggiunto del sindaco, si è fatta carico del problema dell'occupazione giovanile.

Difronte alle richieste pressanti e talvolta drammatiche di centinaia e migliaia di giovani, l'assenza dell'ente locali si è avvertita in modo assai pesante.

E' stata dimenticanza o volontà politica?

Non sta certo a noi dare una risposta in un senso o nell'altro tuttavia un fatto ci pare indicativo.

Le domande per l'iscrizione alle liste speciali dovevano essere presentate entro l'11 agosto, la tempestiva presenza della seconda circoscrizione si è fatta sentire, con l'affissione del manifesto che annunciava l'apertura delle iscrizioni, solo il 18 agosto!

Nell'ambito della Festa de « L'Unità verranno proposte all'ascolto musiche composte tra il 1.200 e il 1.700. La selezione è stata curata dalla Associazione Musicale Polimnia, associazione sulla quale torneremo in un prossimo numero del nostro giornale.

SCUOLA E MONDO DEL LAVORO

Riformare per programmare

STORIA DI UN CINEMA TEATRO

La Scuola elementare G. Mazzini sita in via Panaro, 2 nel quartiere Trieste Salario della II Circoscrizione, pur essendo stata costruita nel 1935, ha notevoli strutture:

— una grande palestra moderna e dotata di attrezzi;
— un vasto giardino interno con piccolo campo;
— un cinema-teatro per 270 posti.

Si tratta di un grosso complesso edilizio che attualmente è occupato da 3 scuole, elementare, media e tecnico, per cui, sino allo scorso anno, si sono resi necessari i doppi turni (unica scuola elementare della II Cirscoscrizione). La palestra ed il giardino sono utilizzati a tempo pieno mentre, da diversi anni, non avviene la stessa cosa per il teatro in quanto i Vigili del Fuoco non concedono il nulla osta perché l'impianto elettrico non è sotto traccia ed ancora non sarebbe stata effettuata la prova di carico.

Il Consiglio di Circolo della Scuola ha spesso intrattenuto sull'argomento gli organi competenti, ma purtroppo senza alcun risultato. Da contatti ufficiosi sembra che la spesa da sostenere non dovrebbe superare i 3 milioni circa.

L'importanza del recupero di questo cinema-teatro non dovrebbe sfuggire ad alcuno ed in particolare alle forze politiche della II Circoscrizione.

Il teatro (270 posti) oltre ad essere utilizzato dalla Scuola G. Mazzini, che, a partire da quest'anno non effettuerà più i doppi turni, potrebbe svolgere un importante funzione socioculturale per il quartiere che potrà giovarsi di una così importante struttura.

L'utilizzo delle strutture scolastiche per i cittadini di un quartiere o della Circoscrizione significa, una volta per tutte che la scuola non deve essere considerata più avulsa dalla realtà sociale che la circonda, ma integrata nella stessa.

Un esperimento anche se indirizzato solo all'ambito scolastico, ha avuto un buon successo lo scorso anno quando il pomeriggio è stata utilizzata la palestra per i corsi di minibasket con il contributo volontario dei genitori che hanno provveduto sia alla parte tecnica che a quella di controllo e di vigilanza.

Un teatro per il quartiere dove possano effettuarsi films, rappresentazioni, dibattiti, assemblee ecc. è un'occasione che le forze politiche sociali e culturali della Circoscrizione non debbono lasciarsi sfuggire.

I cittadini ed in particolare i giovani sentono sempre di più il bisogno di comunicare, di stare insieme, di associarsi, di aggregarsi, e l'utilizzo di questa importante struttura, almeno per il quartiere Trieste-Salario e per la II Circoscrizione, deve essere considerato il punto di partenza per l'inizio di un nuovo modo di vivere.

OTTAVIO BONINCONTRO
Consigliere di Circolo
della Scuola G. Mazzini

Quest'anno scolastico si apre con alcune novità che, anche se non saranno risolutive, indicano una tendenza positiva verso il rinnovamento della scuola, che è uno dei principali punti di rinnovamento in senso socialista di tutta la società. Tali novità sono state conquistate grazie al maggior peso raggiunto dalle forze di sinistra. Valga come esempio di quanto detto, la polemica sull'abolizione del latino della scuola dell'obbligo come materia autonoma.

Ugualmente annosa è la disputa sul rapporto tra scuola e lavoro che, esplosa quest'anno in tutta la sua gravità, è auspicabile trovi in futuro « novità » positive.

Per meglio comprendere il problema del rapporto tra scuola e occupazione, bisogna abbandonare l'errata convinzione che tale rapporto sia entrato in crisi in questi ultimi anni, poiché in realtà tale crisi é sempre esistita, anche quando era più facile trovare il famoso « posto » di lavoro.

Si è sempre avuto, infatti, uno squilibrio tra la struttura formativa ed economica, sia sul piano quantitativo (molti laureati e diplomati cercavano un impiego nelle attività terziarie) sia sul piano qualitativo (i veri tecnici si formavano direttamente sul posto di lavoro, in quanto a scuola avevano imparato vecchie e sorpassate metodologie).

Tutto ciò è avvenuto sia per le scelte politiche ed economiche compiute dalla politica capitalistica italiana che ha sempre privilegiato il selvaggio arricchimento e il forte consumismo; sia per la struttura di una scuola che è sempre stata un « corpo separato » della società. Da ciò è derivata la distorta struttura del mercato del lavoro che vede uno squilibrio tra la domanda e l'offerta.

E' chiaro, per la complessità del problema, non è pensabile che ci possa essere una soluzione immediata alla netta separazione tra scuola ed occupazione, ma è certo che la riforma dovrà contenere alcuni strumenti per affrontare questa crisi.

Chiarito che il superamento della crisi scuola-occupazione ha bisogno, non solo della riforma della scuola, ma di una ristrutturazione totale della programmazione ed anche di una nuova disciplina del collacamento, di uno sviluppo industriale che abbia presente i bisogni sociali e non solo quelli privati, vediamo cosa praticamente si deve fare nella scuola per iniziare a sanare i suoi mali cronici. Prima di tutto bisogna spingere perché la società entri sempre di più nella scuola rilanciando la partecipazione negli organi collegiali, combattendo la battaglia per la applicazione corretta della legge costitutiva dei distretti.

Bisogna inoltre fare in modo che sempre di più dall'esterno vengano quelle spinte tendenti a rendere la scuola un proficuo servizio sociale.

Per creare invece una struttura scolastica che risponda ai reali bisogni dell'occupazione, bisognerà dare forza a quelle istituzioni che sono state considerate finora marginali o del tutto assenti in quartieri come il nostro che sono i centri di formazione professionale, le 150 ore per i lavoratori ed i centri di educazione permanente.

Nella proposta di legge del nostro partito per la riforma della scuola secondaria, dopo la scuola dell'obbligo unificata e prolungata in cui è impartita una formazione di base tutta rivolta al mondo del lavoro, a fianco della nuova superiore sono previsti corsi professionali strettamente collegati alla programmazione regionale che dovrebbero veramente risolvere il problema dell'occupazione e della reale qualificazione e riqualificazione dei giovani e di tutti i lavoratori. Lo stato attuale dell'istruzione professionale è in condizioni catastrofiche a causa della trentennale politica clientelare della DC. Queste strutture sono fonte di grandi sprechi economici e di dequalificazione culturale e professionale.

Non basterà certamente una legge a ribaltare questa situazione, occorrerà la volontà politica, l'accordo tra tutti i lavoratori, tra tutte le forze democratiche del paese, l'interessamento dei sindacati, cioè un controllo pubblico su tutte queste strutture.

da 69.000 a 427.000 lire

EQUO CANONE?

E' ripresa il 15 settembre, con la riunione dei gruppi parlamentari del Senato, la discussione tra le forze politiche sul tema dell'equo canone che era stata bruscamente interrotta il 5 luglio dal voto nelle Commissioni Giustizia e Lavori Pubblici di una maggioranza DC, PSDI, PRI e MSI che, stravolgendo il testo del disegno di legge governativo n. 465, introduceva modifiche dichiarate inaccettabili da PCI, PSI, e Sinistra Indipendente. Tali modifiche riguardano:

1. La normativa (riduzione da 6 a 4 anni della durata del contratto di locazione, dilatazione abnorme del numero dei parenti per necessità dei quali il proprietario può estromettere l'inquilino con sei mesi di preavviso, niente commissioni comunali di conciliazione per l'equo canone, esclusione dalla disciplina dei Comuni con meno di 5.000 abitanti);

2. Il calcolo del canone (aumento dei parametri maggiorativi e diminuzione di quelli riduttivi, tasso di rendimento del 5 % anziché del 3 % del valore delle locazioni, indicizzazione biennale del canone al 100 % del costo della vita anziché al 66 %).

Il PCI e il SUNIA hanno fatto immediatamente rilevare che se il provvedimento dovesse divenire definitivo, si creerebbe una situazione insostenibile per milioni di famiglie e per la stessa economia nazionale. In particolare, dai dati forniti dallo stesso Ministero dei LL.PP. sulla base delle rilevazioni CENSIS, CRESME, ISTAT e INU, si avrebbero queste conseguenze:

1) il trasferimento monetario dagli inquilini ai proprietari passerebbe dagli attuali 3.000 miliardi annui, a 4.000 con il progetto governativo, a 6.800 (più 132 %) con la modifica del 5 %, a 9.800 (più 234 %) con l'indicizzazione piena dopo 5 anni sulla base di un incremento presunto del 10 % del costo della vita;

2) il canone medio passerebbe dalle attuali 470.000 lire annue, a 600.000 con la proposta governativa (più 29,8 %), a 1.014.000 con la modifica (più 115,6 %), a 1.600.000 con l'indicizzazione calcolando un tasso di inflazione del 10 % e a quasi 2.000.000 calcolandone uno del 14 % (rispettivamente dopo 5 anni, più 232 % e più 334 %);

3) l'incidenza media del fitto sul reddito familiare passerebbe dal 10-14 % attuale al 24 % e quindi gli scatti di contingenza, previsti in quattro anni come quattro nell'ipotesi governativa, diventerebbero in 5 anni 14 secondo il Ministero, 20-25 secondo il SUNIA e l'INU (ogni punto = 470 miliardi di spesa aggiuntiva per la collettività, con una spirale inflattiva le cui conseguenze sfuggono ora ad ogni previsione).

Facciamo un ultimo esempio, che è stato causa di una pretestuosa polemica sulla « Discussione », stroncata però dalla evidenza dei numeri: un appartamento in Viale Libia di 100 mq. più posto macchina e balconi, costruito nel 1964, di categoria A-2 (civile), passerebbe dalle attuali L. 69.500 mensili a 108.675 con il progetto governativo (3 %), a 205.979 con la modifica (5 =, senza indicizzazione), a 362.571 dopo 5 anni con l'indicizzazione piena, a 427.833 mensili con l'applicazione della scala mobile!

C'è da chiedere chi potrebbe sopportare simili livelli di fitto e soprattutto quale coerenza vi sia tra tali previsioni e gli impegni assunti dai sei partiti con l'accordo programmatico di luglio, e in particolare:

1) trasferire risorse dai consumi agli investimenti;

2) ridurre gradualmente ma stabilmente il tasso di inflazione;

3) legare l'equo canone alla attuazione del Catasto Urbano prevedendo un periodo transitorio di avvicinamento a questa soluzione, tale da evitare bruschi aumenti dei fitti bloccati.

IL NODO DEI COMMERCIANTI

Nella gravità generale del problema dell'equo canone un nodo a parte, meno appariscente forse ma certo non meno grave, è rappresentato dalla determinazione delle locazioni per le imprese commerciali e le botteghe artigiane.

Attualmente il disegno di legge governativo non disciplina la determinazione del canone per gli immobili destinati ad uso diverso da quello abitativo, e cioè lo lascia alla libera contrattazione mentre si limita a disciplinare i soli aumenti (art. 25 I, II e III comma e art. 73 e 74).

Oltre a questa lacuna, che è già abbastanza preoccupante per gli sviluppi che lascia prevedere, il decreto legge aumenta anche le cause valide per la rescissione dei contratti includendone alcune veramente strane. Valga come esempio il diniego di rinnovazione per adibire un negozio ad abitazione propria.

Se si pensa poi che la valutazione dell'avviamento commerciale è stabilita a valori estremamente bassi (12 mensilità per una durata di locazione fino a 6 anni e poi un mese in più per ogni ulteriore anno, fino ad un massimo di nove anni), il quadro che si delinea è oltremodo preoccupante.

A questo proposito la Confesercenti presentò a suo tempo delle ragionevoli proposte, atte a colmare il vuoto legislativo che rischiava di crearsi. Ed ha poi proseguito la sua azione, cercando di promuovere la massima mobilitazione della categoria collegandola sempre agli interessi generali e alle esigenze comuni a tutti i cittadini.

E' proprio da questa visione estensiva che nasce l'esigenza di far conoscere e sottolineare l'aspetto del problema locativo, che riguarda commercio e artigianato.

Non dimentichiamo che nei momenti di crisi il terziario commerciale è stato capace di assorbire molta della forza lavoro espulsa dai settori produttivi.

Questa è, se non l'unica, certo la principale causa dell'abnorme rigonfiamento del settore, che è fin troppo facile criticare e che bisogna invece comprendere. Come bisogna comprendere la funzione equilibratrice che la piccola impresa commerciale e artigiana ha rappresentato rispetto alle necessità di rapida circolazione del denaro e di basso impiego di capitale presentate dal nostro mercato.

Villa Ada 77

(segue dalla 1ª pag.)

tiene conto che la composizione sociale della nostra circoscrizione è una delle più bisognose di momenti aggregativi e di partecipazione. Viviamo in quartieri dove il cittadino è da sempre abituato all'isolamento, al chiuso della sua casa davanti ad un televisore; unico elemento che ha rotto questo isolamento sono state le nostre feste dell'Unità, che sono state un momento importante, ma non certo sufficiente a tutte le richieste avanzate dopo che i nuovi valori hanno iniziato ad affacciarsi nei nostri quartieri.

La presenza di questa iniziativa va per questo salutata come volontà di aprire un dialogo con i cittadini su cosa esattamente vogliono o si aspettano dal decentramento culturale.

A villa Ada '77 forse questo momento è mancato, non è stato neppure cercato un aggancio con i cittadini del quartiere che non fosse il semplice usufrutto degli spettacoli, partecipazione passiva dunque, che non ha trovato nemmeno la volontà di affrontare con i cittadini un dibattito su cosa è in Italia oggi la cooperazione, e che tipo di scelta hanno fatto in Italia negli ultimi anni le cooperative di ispirazione cattolica.

Forse il limite di villa Ada '77 è stato quello di voler «dare troppo!». Volendo evitare quel rischio di « politicizzazione » della festa, che avrebbe necessariamente dovuto affrontare una seria autocritica della gestione culturale di trenta anni di governo democristiano.

Alfredo Foffi

FESTA DE L'UNITA'

PARCO NEMORENSE 28 SETTEMBRE - 2 OTTOBRE

MERCOLEDI' 28 SETTEMBRE

— ore 17,30 Apertura del Festival

— ore 18,00 REALTA'/IRREALTA'
L'imitatore Claudio CHELLINI

— ore 19,00 SCUOLA E NUOVE GENERAZIONI
Dibattito con Alberto ASOR ROSA

— ore 21,00 IL BAZAR DELLA SCIENZA
presenta « Sofisticati e invertiti siamo tutti denaturati » di R. Ripamonti e D. Parasassi — Satira sul problema sanitario-alimentazione industriale e farmaci.

— ore 22,00 CINEMA E SOCIETA'
Proiezione del film « Il grande dittatore » di Charlie Chaplin.

GIOVEDI' 29 SETTEMBRE

— ore 16,00 Animazione, gare sportive, giochi

— ore 18,00 Le canzoni politiche e di lotta di Ivo BRUNER

— ore 19,00 POLITICA DELLA CASA ED EQUO CANONE
Dibattito con Giuseppe AMATI rappresentante del SUNIA.

— ore 21,00 Il collettivo MATERIALE/MUSICALE del Circolo G. Bosio, presenta « I nani giganti » - Cantata per i giorni d'oggi.

— ore 22,00 Recital di Armando LIBERTI detto Armandino

— ore 22,00 CINEMA E SOCIETA'
Proiezione del film « Napoletani a Milano » di E. DE FILIPPO.

VENERDI' 30 SETTEMBRE

— ore 16,00 Animazione, gare sportive, giochi

— ore 18,00 Il gruppo musicale SEMENDALE in un revival del beat italiano degli anni '60.

— ore 19,00 OCCUPAZIONE: IMPEGNO PRIORITARIO PER USCIRE DALLA CRISI
Dibattito con Angelo DAINOTTO - Interverrà un rappresentante della Federazione sindacale unitaria

— ore 21,00 Per la « Nuova Canzone » recital del cantautore Ernesto BASSIGNANO

— ore 22,00 CINEMA E SOCIETA'
Proiezione del film « Questa volta parliamo di uomini » di Lina Werthmuller

SABATO 1 OTTOBRE

— ore 16,00 Animazione con i pittori Marcello BUFACCHI, Marcello CONFETTI, Gino GUIDA, Mario SASSO

— ore 16,30 Gare sportive, giochi

— ore 18,00 Il gruppo « Il triangolo di elaborazione e critica politica » presenta
MARIA E LA LIBERTA'
Storia e cronaca di una donna

— ore 19,00 GOVERNO DELLA CITTA' E DECENTRAMENTO
Dibattito con Antonello FALOMI, capogruppo del PCI al Campidoglio

— ore 21,00 LA OLD TIME JAZZ BAND e il suo dixieland

— ore 22,00 CINEMA E SPORT
Proiezione del film « L'altra faccia del pallone »

— ore 22,30 REALTA'/IRREALTA'
L'imitatore Claudio CHELLINI

DOMENICA 2 OTTOBRE

— ore 9,30 Corri per il verde - Passeggiata per le strade del quartiere aperta a tutti - In collaborazione con l'UISP-Roma

— ore 10,00 Animazione, gare sportive, giochi

— ore 13,00 UNA DOMENICA INSIEME - Pranzo a prezzi popolari al ristorante della Festa

— ore 15,30 Premiazione dei vincitori delle gare sportive e dei tornei

— ore 17,30 La canzone politica italiana dal dopoguerra ad oggi
Recital di Giorgio PAZZINI

— ore 18,30 Comizio di chiusura

— ore 21,00 Grande festa di chiusura con il folk americano di inizio secolo e la HILLI BILLYSTRING BAND

■ SPAZIO DONNE ■ LIBRI ■ QUADRI ■ LITOGRAFIE ■ ARTIGIANATO ■ GARE E TORNEI ■ SCACCHI ■ SPAZIO GIOVANI ■ LA STAMPA COMUNISTA ■ GASTRONOMIA

Animazione musicale a cura della Associazione POLIMNIA

Le feste de l'Unità

menti venire a contatto con migliaia e migliaia di persone. Abbiamo accanto a momenti tradizionali, fatti di avanguardia non solo per i loro contenuti, ma anche per il loro significato più generale. Una platea di giovani di borgata, di operai, di contadini che seguono con attenzione una novità teatrale oppure uno spettacolo di musica sinfonica all'aperto o il balletto dell'Opera di Roma è un grande avvenimento culturale.

Alcuni giornalisti hanno rimproverato ai nostri festivals un eccessivo eclettismo nei prodotti culturali. una non scelta. Ancora una volta si tratta di riaffermare che non esiste un indirizzo culturale « comunista », che la nostra visione degli indirizzi culturali nella musica, nelle arti figurative è ampia, non settaria, chiusa e dogmatica; che non escludiamo, anzi apprezziamo nel suo giusto valore quella parte di cultura popolare che è il semplice divertimento, lo svago, quando esso non si risolva in un'azione diseducativa del gusto delle grandi masse.

Ma i festivals de l'Unità sono non solo un appuntamento democratico e un fatto culturale, ma hanno aspetti più propriamente politici rappresentati dai dibattiti, dai comizi, dagli incontri a cui invitiamo forze politiche diverse. Il nostro sforzo è di offrire la sede dei festivals come spazio per il confronto con le forze politiche, sociali e culturali, che vivono nei quartieri. Noi lavoriamo per avere un ampio impegno unitario attorno all'applicazione degli accordi programmatici, stabiliti a base dell'azione di governo dai partiti democratici.

Così i seicentocinquantamila giovani che si sono iscritti alle liste di collocamento si trovano di fronte una Confindustria restia ad esercitare una funzione positiva rispetto alle esigenze di lavoro delle giovani generazioni. Ancora persistano negli apparati dello Stato quelle complicità con settori di destra, quel lassismo e quella negligenza che gettano discredito sullo Stato democratico e che sono gli elementi reali che hanno permesso la fuga di Kappler dal Celio.

Rispetto a queste forze che si oppongono all'applicazione leale degli accordi programmatici, occorre sempre più non solo far conoscere i contenuti degli accordi stessi, ma organizzare i ceti sociali, le forze reali della società che sono interessate al cambiamento, alle trasformazioni anche settoriali. I nostri festivals affrontano questi temi, sono aperti alla più ampia discussione con i cittadini, ma l'impegno politico del festival non si ferma qui. Chiediamo ai cittadini, ai lavoratori, di contribuire alla raccolta dei fondi per la stampa comunista. Il festival deve dare un risultato economico.

L'Unità, Rinascita, la nostra editoria risponde esclusivamente ai finanziamenti che provengono dalle grandi masse. La battaglia per il sostegno alla stampa comunista, il rafforzamento e la vitalità della nostra stampa costituiscono una grande battaglia di libertà, difendono in termini reali e non astratti l'autonomia e l'indipendenza degli interessi politici, materiali ideali e culturali degli operai, dei giovani, delle donne, dei ceti medi progressisti. L'azione di informazione, di orientamento che svolge il nostro giornale è un tutt'uno con lo sviluppo delle lotte democratiche, con la crescita e la maturazione politica del Paese.

Il nostro impegno, la nostra ambizione sarebbe quella di pervenire alla costruzione di festivals in cui i cittadini non fossero soltanto gli utenti, ma anche coloro che partecipano a tutte le fasi di preparazione e di gestione dei festivals stessi, sarebbe necessaria una maggiore presenza degli intellettuali, degli artisti, degli uomini di cultura alla organizzazione delle nostre feste. Sono questi obiettivi politici che ci proponiamo di raggiungere nei nostri quartieri. Il festival programmato dalle nostre sezioni di Salario, Trieste, Nomentano a Parco Nemorense per il 29-30-31-settembre e 1-2 ottobre deve costituire un passo in avanti in questa direzione.

E' questa una grande occasione non solo per noi, per farci conoscere, per far vedere come lavoriamo, per stare insieme, ma è soprattutto un'occasione per i cittadini per conoscerci, per stabilire nuovi rapporti di fiducia, di discussione, di incontro con i comunisti.

Vittorio Parola

Una festa de l'Unità per inaugurare il nuovo quartiere AIC

Il 16-17-18 settembre si è svolto il 1° Festival de l'Unità a Colli Aniene che è stato visitato da tutti i nuovi abitanti, circa 6000, del quartiere costruito dall'AIC. la parte centrale di Colli Aniene fa parte del piano di zona n. 15 Tiburtino SUD, legge 167. I 1.100 alloggi realizzati dall'AIC. sono il primo esempio di costruzione di un intero complesso con opera di urbanizzazione a carico dei soci del consorzio così come prevede la nuova legge sui suoli recentemente approvato. Un esempio questo che ha preceduto la legge a riprova del fatto che se la cooperativa avesse avuto più spazio la città oggi si troverebbe in una situazione migliore. Venerdì 16 al Festival si è svolto un dibattito sulla situazione giovanile cui hanno partecipato organizzazioni politiche e sindacali, per la sezione Colli Aniene ha partecipato il segretario Vincenzo Palmieri, per la FIOM Moreltini e molti altri compagni.

Al dibattito di sabato sulla condizione femminile ha partecipato Adriana Molinari del Comitato Federale. Domenica mattina si è discusso degli Enti Locali con l'aggiunta del sindaco della V circoscrizione Lopez, e l'assessore comunale Pietro Della Seta.

Particolarmente vivace il dibattito per i problemi che interessano il nuovo quartiere. Il Festival è stato concluso da Falami e Cucculelli Filippo sull'accordo programmatico e il progetto a medio termine. Durante il Festival si è svolta una corsa ciclistica dedicata alla 1ª coppa Virgilio Menandri, fondatore del consorzio AIC.

Tra gli spettacoli ricordiamo il Balletto sovietico Costellation di Vien.

Cos'è l'Italia - URSS

Amicizia con il paese di Lenin in un confronto critico e fraterno

Sessanta anni fa aveva luogo l'avvenimento che è, ormai da tutti, riconosciuto come quello che ha caratterizzato la nostra epoca: la rivoluzione socialista d'Ottobre. Fu allora dimostrato possibile ciò che gli utopisti di tutti i tempi avevano indicato come un desiderio. La Russia sovietica mostrò ai popoli la possibilità concreta di un modo di vivere in cui fossero eliminate, con il concorso attivo di tutti, le cosiddette calamità naturali: la guerra, la disoccupazione, la fame.

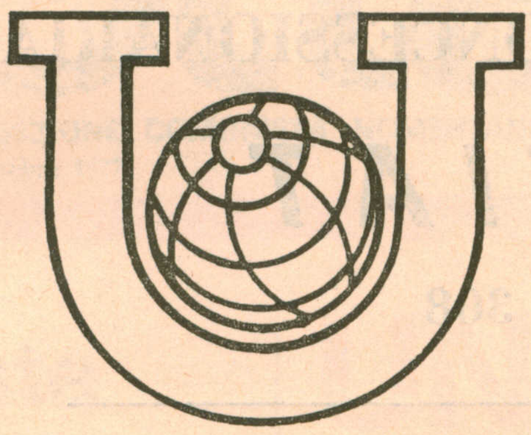
L'Associazione Italia-URSS (di cui fanno parte cittadini di tutti i partiti dell'arco democratico nonché persone senza partito) si è assunta fin dalla sua nascita (avvenuta trentun anni fa) il compito di richiamare alla vera realtà dell'URSS. Né mito acritico, dunque, né denigrazione preconcetta.

L'Italia-URSS ha indicato, con la continua promozione di incontri, di convegni, e soprattutto con l'opera benemerita delle sue riviste — prima fra tutte quella « Rassegna sovietica » che è oggi unanimemente ritenuta una delle più corrette e complete riviste culturali italiane — la via dell'analisi della realtà sovietica.

Noi dell'associazione sapevamo di poter prendere dall'esperienza sovietica, ma anche, a nostra volta, di poter dare. Il tutto al fine di costruire, nei nostri Paesi e in Europa, delle società sempre più democratiche ed effettivamente libere. Per questo il dibattito è stato smpre chiaro. Anche gli scontri (che qualche volta ci sono stati) hanno avuto il carattere di un confronto fraterno. Per questo mai fra noi è passata quella rozza mistificazione — che è stata sempre il veicolo di ogni forma di reazione — che si chiama antisovietismo.

Oggi nell'URSS è nata, pur nel rispetto delle singole particolarità nazionali, una nuova entità storica: il popolo sovietico. Conoscerne sempre meglio la vita comportava conoscere la lingua russa. Ed ecco che l'associazione Italia-URSS si è assunta in prima persona il compito di istituire corsi di russo che, per l'esiguità dei costi, avessero carattere realmente popolare. Allo straordinario successo dei corsi di russo si sono associati, per l'evoluzione positiva dei rapporti italo-sovietici (evoluzione a cui i membri dell'Associazione — tutti nessuno escluso — hanno sempre dato il loro contributo) gli sviluppi di una collaborazione sempre più stretta fra Italia e URSS in tutti i campi della cultura.

GABRIELE BANCHERO
della Presidenza Regionale dell'Associazione Italia-URSS



UNIPOL
ASSICURAZIONI

Roma - Via Gorizia 16 - tel. 854506

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL
i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL
il mondo del lavoro potenzia se stesso.

italo croci
artigiana
pavimenti
via aloisi 10 tel 4500436
posa in opera, lamatura,
laccatura parquets
posa in opera moquette
rivestimenti in legno
forniture

inches
ARREDAMENTI
LABORATORIO
ARTIGIANO
TAPPEZZERIA
Via Cirene, 10 - Tel. 83.12.653

Editori Riuniti

Enzo Modica - Rubes Triva
Dizionario delle autonomie locali
« Grandi opere » - pp. 864 - L. 12.000
Uno strumento di lavoro indispensabile per ogni amministratore locale e per ogni quadro del movimento impegnato nel settore.

Mario La Cava
La ragazza del vicolo scuro
« I David » - pp. 192 - L. 2.000
La storia di una lunga violenza sociale e morale. Il romanzo di un amore ricattato e offeso, nella Calabria tra fascismo e dopoguerra.

Pier Paolo Pasolini
Le belle bandiere
Prefazione e cura di Gian Carlo Ferretti
« I David » - pp. 392 - L. 3.800
I dialoghi di Pasolini con i giovani comunisti, sui grandi temi degli anni sessanta: dal « miracolo economico » alla crisi dei paesi socialisti.

Tullio De Mauro
Le parole e i fatti
« Argomenti » - pp. 440 - L. 4.500
Scrittori in lingua e dialetto, preti scomodi e no, il « giornalese », il « sinistrese » sono i protagonisti di queste cronache linguistiche della vita sociale e politica italiana di questo decennio.

novità

beautyteam
trattamenti
individuali,
del viso, del corpo
e dei capelli,
fitoterapici
cosmetologia
trucco correttivo
servizio di nozze
00198 roma - via chiana, 83
tel 852258

CONTRO IL CAROVITA
OLI - VINI - ALIMENTARI - LIQUORI
VIA GADAMES, 40
TEL. 83.80.390
UNO DEI NEGOZI CHE VENDE A
prezzi concordati
CON LE AUTORITA' COMUNALI
ADERENTE AL CONAD

Leggete e diffondete l'Unità

CARMA CONCESSIONARIA FIAT

ROMA - VIA CONCA D'ORO, 308
TELEFONO 8108941

Autovetture e veicoli industriali FIAT Permute
Autoccasioni Vendite rateali SAVA Ricambi
originali FIAT Olio FIAT
Servizio assistenziale

LIBRERIA ERITREA

00199 ROMA
VIALE ERITREA 72/M-N - TEL. 83.92.480
Convenzione A.R.C.I.

Seven Up

VESTE IL TEMPO LIBERO

ROMA - CORSO TRIESTE, 86
TELEFONO 85.50.60

Dal 1901 C. M. C.

COOPERATIVA MURATORI CEMENTISTI

RAVENNA

LIBRERIA

R. RISA

Via Lago Tana, 6 - ROMA
Tel. 8.310.795

VISITATE IL NOSTRO STAND
ALL'INTERNO DELLA FESTA

LIBRI D'ARTE
SAGGISTICA
ROMANZI

BOTTEGA DELLE

CHIUSURE LAMPO

Fratelli PAIANO

Casa specializzata in chiusure lampo
per **tende** da **campeggio**
e **cappotte-auto**

Roma - V. Montebuono, 18.a - T. 8310480

organizzazione FILC RADIO

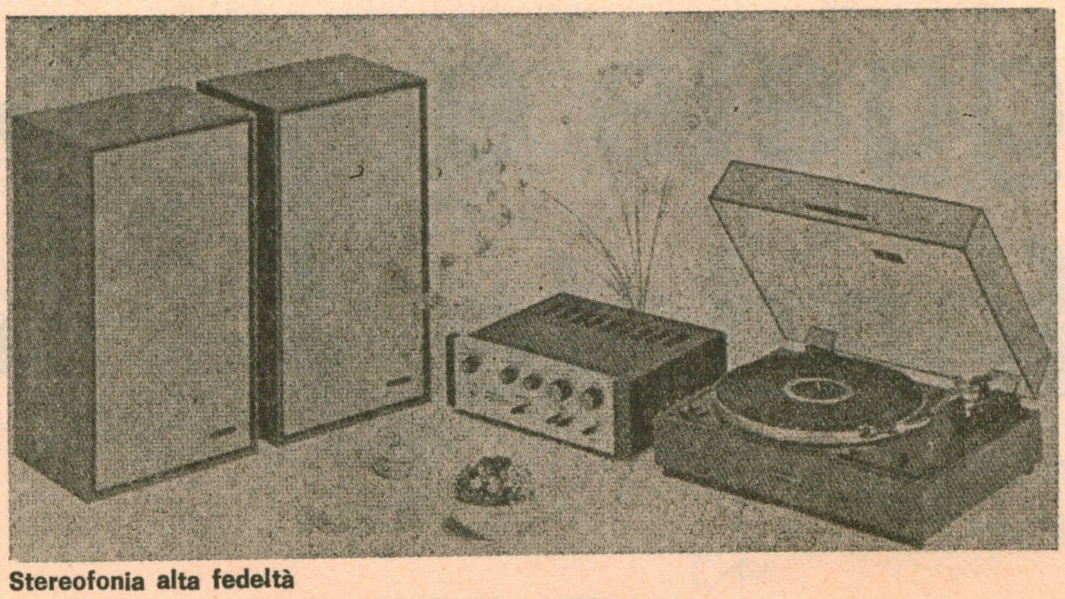
roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti dalla FILC-RADIO

PERCHE'

1) E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a PREZZI PULITI.
2) Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più confacente.
3) La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo autoradio il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.
4) Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.

high - fidelity - stereo - club



Stereofonia alta fedeltà